

## L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO NEL 2010

L'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) italiano si attesta definitivamente, nel 2010, allo 0,15% (pari a 2.999,96 milioni di dollari - USD) del Reddito Nazionale Lordo (RNL), in linea con il dato preliminare comunicato lo scorso marzo al Comitato Aiuto Pubblico allo Sviluppo (DAC) dell'OCSE.

Questo il risultato delle elaborazioni dei dati di dettaglio ripartiti per aree geografiche e settoriali, notificati sia dalle diverse Amministrazioni pubbliche che nell'anno di riferimento hanno svolto attività di cooperazione sia dalle ONG idonee ai sensi della Legge 49/87, e relativi alle iniziative di cooperazione allo sviluppo, che certificano l'ulteriore flessione (dallo 0,16% allo 0,15%, circa 300 milioni di dollari in termini assoluti) dell'APS italiano rispetto al 2009.

Il dato 2010 conferma, del resto, le difficoltà rispetto al mantenimento degli impegni assunti in sede internazionale in materia di APS (0,51% la percentuale da raggiungere nel 2010 secondo quanto concordato in ambito UE), peraltro rafforzate dalle previsioni APS per il prossimo triennio che mettono in evidenza un trend allentante dell'Aiuto pubblico nazionale (0,17% per il 2011, 0,21% per il 2012 e 0,12% per il 2013).

L'elaborazione dei dati APS 2010 - contenuti nel rapporto in corso di trasmissione al DAC in base alle direttive in vigore in ambito OCSE - fa emergere un quadro ben definito dell'APS italiano, che può essere così sintetizzato: predominanza del canale multilaterale su quello bilaterale, nonché dello strumento del credito d'aiuto su quello del dono; Africa Sub-sahariana e settore "sociale" (istruzione, salute e governance) maggiori catalizzatori rispettivamente delle iniziative geografiche e tematiche italiane di cooperazione; crescente propensione a "legare" l'Aiuto allo sviluppo.

Più in dettaglio, si nota come lo "sbilanciamento" dell'APS italiano a favore del canale multilaterale (circa 2,24 miliardi di dollari contro i 759 milioni di dollari "bilaterali") possa essere sostanzialmente attribuibile a due ragioni. La prima risiede nelle erogazioni da parte del MEF - che, con il 72% dell'APS nazionale gestito, mantiene tra le Amministrazioni dello Stato la sua leadership finanziaria nella cooperazione allo sviluppo - dei contributi a favore dell'UE e delle Banche regionali di sviluppo.

La seconda riguarda la riduzione rispetto al 2009 dei fondi (gestiti in buona parte sul canale bilaterale) assegnati alla Cooperazione allo Sviluppo del MAE nel 2010.

Per quanto riguarda la ripartizione geografica dell'APS italiano, l'Africa Sub-sahariana ha ricevuto nel 2010 il 45% (pari a circa 343 milioni di euro) del totale dell'APS bilaterale italiano, prima tra le aree geografiche destinatarie dell'aiuto nostrano, seguita dall'America (grazie anche alle iniziative italiane intraprese in favore di Haiti a seguito del terremoto del gennaio 2010), Asia (fondi principalmente erogati per le attività in Afghanistan) e Medio Oriente.

Dal punto di vista settoriale, l'APS italiano si concentra soprattutto nel settore relativo ai "social and infrastructure services", che racchiude le iniziative in materia di salute, istruzione, acqua e governance, attestandosi a 310 milioni di dollari. Seguono il settore agricolo con 89 milioni di dollari e di genere con 82 milioni di dollari. L'APS bilaterale afferente al settore umanitario (lo schema DAC non consente di registrare i flussi multilaterali destinati al settore delle emergenze se non come contributi agli organismi che svolgono attività in tale settore) si attesta, invece, a circa 71 milioni di dollari.

Due ultimi dati riguardano rispettivamente la cancellazione del debito e lo slegamento dell'aiuto italiano. Sul primo, il nostro APS ha registrato nel 2010 iniziative di cancellazione del debito pari a circa 250 milioni di dollari. Sul secondo, la percentuale di slegamento (escludendo i costi amministrativi e la cooperazione tecnica) si è attestata nel 2010 al 62% circa dell'aiuto bilaterale a dono, in calo rispetto al 73% del 2009.